

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Goito, 39 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

L'ECONOMIA DEI TERRITORI TRA DINAMICHE DEMOGRAFICHE E POLITICHE DI COESIONE: IL CASO DELLE AREE INTERNE

Luisa Corazza, *Introduzione. Le aree interne come questione nazionale*

Giuliano Resce, *Aree interne e politiche di coesione territoriale*

Nicola Caravaggio, Antonella Rancan, *Aree interne, dalla "polpa" all'"osso": sfide istituzionali ed economiche*

Emilio Cameli, Carlo Lallo, Cecilia Tomassini, Giuseppe Di Felice, *Quando piove sul bagnato: l'occupazione come chiave di lettura della dipendenza degli anziani nelle aree interne*

Federico Benassi, Salvatore Strozza, *Figli di un Dio minore: stranieri e aree interne in Italia*

Luca Di Salvatore, *Aree interne e mercati locali del lavoro*

Luisa Corazza, *Nessun luogo sia estremo. Recensione a Lento pede. Vivere nell'Italia estrema. Una ricerca sul campo a cura di Domenico Cersosimo e Sabina Licursi*

SAGGI

Līga Baltiņa, Emily Erickson, Terence Hogarth, *Re-thinking Europe's Skill Needs: Reflections following the European Year of Skills*

Lucia Coppola, Isabella Siciliani, Paola Tanda, *Women's Employment and Childcare in Italy*

RECENSIONI

L. Corazza, *Il lavoro delle donne? Una questione redistributiva* (di Annalisa Rosselli)

G. Bonifati, C. Guardiano, *La lingua come sistema e come artefatto. L'emergenza delle relazioni generative nelle attività innovative* (di Federica Rossi)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

AREE INTERNE E POLITICHE DI COESIONE TERRITORIALE

Giuliano Resce

Il saggio analizza il ruolo delle politiche di coesione nella riduzione delle disuguaglianze territoriali all'interno dell'Unione europea, con particolare attenzione al caso italiano delle aree interne. Dopo aver ricostruito le radici economiche dei divari territoriali, il lavoro esamina l'evoluzione e gli strumenti della politica di coesione europea, con un'analisi critica della loro efficacia empirica. Un'attenzione specifica è rivolta alla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), considerata uno degli esperimenti più avanzati di politica *place-based* e *bottom-up*. Le evidenze disponibili segnalano effetti iniziali positivi ma limitati, condizionati da fragilità strutturali come la debolezza istituzionale, la scarsa capacità amministrativa e la presenza di incentivi politici localistici e di breve periodo. Il contributo propone una riflessione critica sull'attuale assetto di *governance* multilivello, mettendo in luce come un'eccessiva discrezionalità locale, in assenza di prerequisiti istituzionali adeguati, possa compromettere l'efficacia allocativa degli interventi. Si sottolinea, infine, la necessità di rafforzare il coordinamento strategico, i criteri di selezione e i meccanismi di supporto tecnico, riaffermando il ruolo dello Stato centrale nella definizione delle priorità, nella supervisione dell'attuazione e nel sostegno ai territori con minore capacità amministrativa.

Parole chiave: politica di coesione europea, aree interne italiane, *governance* multilivello.

AREE INTERNE, DALLA “POLPA” ALL’“OSSO”: SFIDE ISTITUZIONALI ED ECONOMICHE

Nicola Caravaggio, Antonella Rancan

L'articolo propone una riflessione sullo stato dell'arte delle politiche di coesione e sulla loro efficacia nel rilancio delle aree interne italiane. La prima parte esamina la visione sottostante alle politiche di sviluppo economico del Mezzogiorno dei primi anni Cinquanta, mettendo in luce elementi di continuità con le esperienze attuali. Nella seconda parte l'attenzione si sposta sulla Strategia nazionale per le aree interne (SNAI). Salvo alcune eccezioni che analizzano gli effetti di breve e lungo periodo delle politiche della SNAI, la letteratura economica si è finora concentrata soprattutto su interventi settoriali, su specifici territori e regioni, o su singole esperienze, come la cooperazione intercomunale. Manca invece un'analisi complessiva delle principali strategie e degli strumenti adottati dalla SNAI, inclusi i finanziamenti nazionali ed europei, in relazione ai criteri di allocazione delle risorse e agli obiettivi economici nel breve e lungo periodo. Questo lavoro intende colmare tale lacuna, approfondendo i criteri adottati per l'individuazione delle aree pilota e l'allocazione dei fondi pubblici, nonché la progettazione e, in alcuni casi, l'attuazione delle politiche per il mercato del lavoro e lo sviluppo locale previste dalla SNAI.

Parole chiave: Strategia nazionale per le aree interne, *place-based* policy, SVIMEZ, Italia, sviluppo economico.

QUANDO PIOVE SUL BAGNATO: L'OCCUPAZIONE COME CHIAVE DI LETTURA DELLA DIPENDENZA DEGLI ANZIANI NELLE AREE INTERNE

Emilio Cameli, Carlo Lallo, Cecilia Tomassini, Giuseppe Di Felice

L'Indice di dipendenza degli anziani (IDA) è un indicatore demografico che misura il peso della popolazione anziana (65 anni o più) rispetto alla popolazione in età attiva (15-64 anni). Serve per valutare il potenziale carico economico e sociale che gli anziani possono rappresentare per la popolazione attiva, nell'assunzione che tutta la popolazione in età lavorativa sia effettivamente occupata e produca reddito, e che tutti gli over 65 siano inattivi e quindi destinatari, anziché contributori, delle risorse del sistema di welfare. In realtà, questa doppia assunzione è sempre meno valida: da un lato, una quota significativa di giovani e adulti in età attiva non è occupata; dall'altro, molti anziani restano attivi oltre i 65 anni o, viceversa, lasciano il lavoro ben prima di tale soglia anagrafica. La distorsione prodotta da queste discrepanze è particolarmente rilevante nello scenario italiano, segnato dalla progressiva concentrazione di popolazione anziana nei territori sempre più spopolati delle "aree interne", dove l'effettivo rapporto tra popolazione che lavora e popolazione che non lavora risulta molto più sfavorevole di quanto l'IDA lasci intendere. In questi territori il miglioramento della quantità e della qualità della popolazione occupata tra i 15 e i 64 anni diventa fondamentale per evitare il declino del sistema dei trasferimenti intergenerazionali. Il contributo che si presenta in questo articolo propone un approccio innovativo all'analisi della dipendenza degli anziani aumentando la granularità a livello comunale e integrando elementi economici nel classico indicatore demografico. Dopo aver calcolato un nuovo Indicatore di dipendenza effettiva degli anziani (IDEA) che rapporta la popolazione over 65 alla sola popolazione occupata, la differenza percentuale tra IDEA e IDA fornisce una misura di "inefficienza demografica" nell'equilibrio dei trasferimenti intergenerazionali, ovvero l'aggravio della dipendenza degli anziani dovuto all'inattività della popolazione anagraficamente potenzialmente attiva. Un'ulteriore analisi di regressione lineare permette infine di stimare il peso della disoccupazione o dell'inattività volontaria della popolazione non occupata su questa inefficienza demografica. I risultati evidenziano rilevanti disparità territoriali. Nelle aree interne meridionali caratterizzate da accentuato spopolamento e sovra-invecchiamento, non solo la differenza tra IDA e IDEA è maggiore, ma il tasso di disoccupazione ha un peso minore, rivelando problematiche di più difficile risoluzione: piove sul bagnato. Questo risultato suggerisce che, nel contesto meridionale e nelle aree interne, sono necessarie politiche di investimento esterne alle semplici dinamiche del mercato del lavoro (incentivi, detassazione o decontribuzione), mirate piuttosto a riqualificare interi settori produttivi locali, riattivare lavoratori scoraggiati e migliorare le infrastrutture e i servizi pubblici.

Parole chiave: aree interne, Indice di dipendenza effettiva degli anziani (IDEA), inefficienza demografica, trasferimenti intergenerazionali, disoccupazione.

FIGLI DI UN DIO MINORE: STRANIERI E AREE INTERNE IN ITALIA

Federico Benassi, Salvatore Strozza

Il contributo riflette su alcuni aspetti connessi alla presenza straniera nelle aree interne italiane. L'analisi si concentra su una comparazione tra queste ultime e i centri, e affronta diversi aspetti di un tema – quello della presenza straniera nei contesti “minori” – molto dibattuto ma, in base alle nostre conoscenze, poco studiato in termini quantitativi. Dopo una parte descrittiva in cui si quantifica la presenza straniera nelle aree interne e se ne ricostruisce il profilo in relazione alle aree di origine e alle principali caratteristiche demografiche, lo studio si concentra sull'analisi delle geografie insediative di alcune collettività specifiche. In una seconda parte, mediante appropriati modelli di analisi multivariata, si analizzano le determinanti della localizzazione della presenza straniera distinguendo per aree interne e centri ma anche per le tre ripartizioni italiane: Nord, Centro e Mezzogiorno. I risultati dello studio aiutano a mettere a fuoco, e in taluni casi a verificare empiricamente, alcuni aspetti noti ma anche a riflettere su alcune eterogeneità inattese.

Parole chiave: demografia locale, stranieri, aree interne, territorio, Italia.

AREE INTERNE E MERCATI LOCALI DEL LAVORO

Luca Di Salvatore

Affinché le forti diseguglianze nei mercati locali del lavoro possano ridursi, non basta puntare soltanto sulle politiche del lavoro in senso stretto, ma sono indispensabili incisive politiche pubbliche di sviluppo industriale e di coesione territoriale. Il tema dei territori, invero, non è indifferente alla dinamica del mercato del lavoro, data la complessità dell'interazione tra tutti gli elementi del tessuto produttivo territoriale. Di qui, il saggio mira a indagare se, e come, la collaborazione tra imprese può intervenire sui mercati locali del lavoro e, in particolare, se il contratto di rete possa costituire uno strumento in grado di rigenerare il “capitale territoriale” presente nelle aree interne, anche e soprattutto mediante l'aumento delle opportunità occupazionali.

Parole chiave: mercati locali del lavoro, aree interne, contratto di rete.

NESSUN LUOGO SIA ESTREMO. RECENSIONE A LENTO PEDE. VIVERE NELL'ITALIA ESTREMA. UNA RICERCA SUL CAMPO A CURA DI DOMENICO CERSOSIMO E SABINA LICURSI

Luisa Corazza

La recensione ripercorre i temi trattati nel volume *Lento pede. Vivere nell'Italia estrema. Una ricerca sul campo*, cercando di metterne in evidenza il messaggio di fondo, che vuole restituire alle aree interne calabresi una voce nella narrazione e nelle problematiche affrontate dalla cittadinanza. Attraverso l'analisi dei singoli capitoli, in cui si mettono a fuoco i temi principali della fragilità delle aree interne calabresi, emerge una particolare forza di resistenza di questa parte dell'Italia, che viene definita "estrema".

Parole chiave: Calabria, aree interne, scuola, cittadinanza.

RE-THINKING EUROPE'S SKILL NEEDS: REFLECTIONS FOLLOWING THE EUROPEAN YEAR OF SKILLS

Līga Baltiņa, Emily Erickson, Terence Hogarth

Il tema delle competenze risulta centrale nell'elaborazione delle politiche dell'UE, con recenti iniziative che sottolineano la necessità di sviluppare una strategia basata sulla domanda di competenze e proiettata verso il futuro. L'iniziativa UE "Union of Skills" mira a colmare i divari identificati nel mercato del lavoro e nelle competenze attraverso investimenti sull'apprendimento permanente, sulla conservazione delle competenze e sulla loro certificazione. Documenti quali il Rapporto Draghi (2024) evidenziano come la carenza di competenze rappresenti un ostacolo per la competitività del sistema economico, sottolineando l'importanza di potenziare i meccanismi di anticipazione dei fabbisogni e di migliorare l'allineamento delle competenze con le esigenze del mercato del lavoro. Sebbene l'UE abbia tentato di affrontare tali sfide in passato, i divari persistono, e risultano ulteriormente aggravati dalle transizioni verde e digitale. Questo articolo ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico delle politiche europee in materia, il modo in cui tali divari si sono evoluti nel tempo, e le difficoltà legate a un utilizzo efficace delle competenze. Inoltre, esamina in modo più ampio le conseguenze dei cambiamenti demografici e delle disuguaglianze nel mercato del lavoro, evidenziando la necessità di sviluppare un approccio capace di bilanciare la domanda e l'offerta di competenze con il loro utilizzo.

Parole chiave: politica europea per le competenze, carenza di competenze, disallineamenti nel mercato del lavoro, transizione digitale, transizione verde, apprendimento permanente, capitale umano, competitività, sviluppo della forza lavoro, utilizzo delle competenze.

WOMEN'S EMPLOYMENT AND CHILDCARE IN ITALY

Lucia Coppola, Isabella Siciliani, Paola Tanda

Questo studio esplora la relazione tra l'occupazione femminile e la disponibilità di servizi per l'infanzia in Italia, utilizzando un'analisi di regressione logistica multilivello su dati integrati provenienti dall'Indagine sulle forze di lavoro e dalla Rilevazione sugli interventi e servizi sociali dei comuni singoli o associati. I risultati mostrano un'associazione positiva tra la disponibilità di servizi per l'infanzia e la probabilità di occupazione delle madri. A partire da questi risultati del modello, vengono simulati alcuni scenari di aumento della copertura dei servizi per l'infanzia: l'attuale probabilità di occupazione delle madri con figli piccoli (pari al 55,4%) aumenterebbe di 1,8 punti percentuali (p.p.) se venisse raggiunto l'obiettivo UE di Barcellona che riguarda la copertura dei servizi per l'infanzia, e di 2,4 p.p. con lo scenario più pessimistico ottenibile con gli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). I risultati evidenziano l'importanza delle politiche per l'infanzia nel favorire l'occupazione femminile e l'uguaglianza di genere.

Parole chiave: occupazione femminile, servizi per l'infanzia, politiche di riconciliazione famiglia-lavoro.